

Stasera vediamo insieme Matteo capitolo 6. Siamo nella sezione del libro di Matteo che è comunemente chiamata "Il Sermone sul Monte", perché è stata data ai discepoli di Gesù sulle montagne lì sul Mar di Galilea. "Ed Egli, vedendo le folle, salì sul monte; e come si fu seduto i Suoi discepoli si accostarono; allora Egli, aperta la bocca, li ammaestrava dicendo" (5:1-2)

Così la prima cosa che notiamo è che il Sermone sul Monte non è per il mondo in generale. Non è un sistema di leggi ecc. che il mondo dovrebbe accogliere o potrebbe accogliere. Il Sermone sul Monte è per i discepoli di Gesù Cristo; e solo quelli che sono stati descritti nella prima parte del sermone possono veramente mettere in pratica queste cose, e questo solo per mezzo della potenza dello Spirito Santo.

E così c'è prima di tutto una descrizione delle persone a cui Gesù sta parlando; e questa descrizione viene nella forma delle Beatitudini, in cui Gesù descrive le persone per cui è valido il sermone: "Beati i poveri in spirito, beati coloro che fanno cordoglio, beati i mansueti, beati coloro che sono affamati e assetati di giustizia, beati i misericordiosi, beati i puri di cuore, beati coloro che si adoperano per la pace..." (5:3-9). Questi sono i figliuoli di Dio. Questi sono i discepoli di Gesù Cristo. Queste sono le caratteristiche dei discepoli di Gesù Cristo.

E poi Gesù dice loro quale sarà la reazione del mondo verso di loro. E cioè la persecuzione: non li capiranno, ma li insulteranno, mentendo diranno contro di loro ogni sorta di male... Ma la loro risposta agli insulti del mondo sarà quella di rallegrarsi e di giubilare. E poi dice qual è l'effetto che loro devono avere sulla terra: "Voi siete il sale della terra, o l'influenza preservatrice nella società corrotta. Voi siete la luce nelle tenebre. Voi siete la luce del mondo, voi siete il sale della terra.

E poi Gesù entra in un discorso che sicuramente ha sconvolto la mente di tutti i discepoli, e inizia a parlare loro della legge e della relazione tra questa e il credente. E dice loro che non è venuto per distruggere la legge ma per adempiere la legge. Ma poi la dichiarazione scioccante, quando Gesù dice ai discepoli: "Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, voi non entrerete affatto nel regno dei cieli" (5:20). Gli scribi e i farisei passavano tutta la loro vita a cercare di osservare ogni piccola parte della legge. E così sentire Gesù che fa questa dichiarazione, immediatamente la prima reazione è quella di mollare: "Beh, è finita allora! Non ha senso cercare di andare avanti. Non è possibile essere più giusti degli scribi e dei farisei".

E poi Gesù va avanti e spiega cosa intende dire, e inizia a dare loro cinque illustrazioni della legge, come questa veniva insegnata e praticata dagli scribi e dai farisei. E fa il contrasto tra questo e il modo in cui Dio voleva che fosse intesa la legge, in origine.

E la differenza sostanziale tra il modo in cui la legge veniva praticata e insegnata dai farisei, e il modo in cui la legge era stata intesa da Dio, in ognuno di questi casi, era che i farisei insegnavano e praticavano la legge nel senso di una rigida osservanza esteriore. Loro osservavano la legge in modo esteriore; mentre il modo in cui la intendeva Dio era spirituale. E non comprendendo che la legge era spirituale e doveva governare il mio spirito, le mie attitudini, hanno sviluppato un approccio completamente sbagliato alla legge, perché quando guardavano la legge e l'osservanza esteriore di ciò che richiedeva la legge, si sentivano molto soddisfatti di loro stessi, molto giusti, ed erano molto superbi e giudicavano tutti gli altri.

Gesù descrive in modo molto appropriato l'attitudine dei farisei quando dice che i farisei entravano nel tempio per pregare e dicevano: "Oh, grazie Dio che non sono come gli altri. Non sono un ladro o non sono un bestemmiatore, ma pago la mia decima e

faccio questo e faccio quello" (Luca 18:11). E descrive perfettamente l'attitudine che avevano i farisei riguardo alla legge, un'attitudine di grande compiacimento, pensando di essere molto giusti. Ma la legge non era stata data da Dio per rendere gli uomini compiaciuti o sicuri della propria giustizia. La legge era stata data da Dio per rivelare all'uomo quanto fosse profondamente peccatore, e perché tutto il mondo fosse colpevole davanti a Dio.

Quindi la loro interpretazione della legge era totalmente sbagliata e stava creando una reazione completamente sbagliata da parte loro nei confronti della legge. Anziché farli sentire colpevoli, peccatori, davanti a Dio, e portarli a gridare: "Oh Dio, abbi pietà di me peccatore!", per il modo in cui la interpretavano, loro riuscivano ad osservare la legge. Ma dato che la legge era spirituale, anche se magari ne stavano osservando gli aspetti esteriori, pure non stavano ubbidendo affatto agli aspetti spirituali.

Quindi nel confronto che Gesù sta facendo, circa il modo in cui la legge veniva insegnata: "Voi avete udito che fu detto agli antichi 'Non uccidere', e 'Chiunque ucciderà sarà sottoposto al giudizio', ma Io vi dico: chiunque odia suo fratello..." (5:21-22). Vedete, è l'odio, è da questo che viene l'omicidio! E puoi essere colpevole per la legge che dice "Non uccidere" se hai dell'odio nel tuo cuore contro tuo fratello. Se consideri tuo fratello una persona di nessun valore, tu l'hai distrutto nella tua mente. "O quello non vale niente!". Nella tua mente hai violato la legge che dice "Non uccidere".

"Non commettere adulterio". Beh, Gesù dice: "Guardate, questo non è semplicemente l'atto fisico! Se tu guardi una donna e la desideri, allora hai già commesso adulterio nel tuo cuore". La legge aveva lo scopo di farci colpevoli davanti a Dio.

E l'apostolo Paolo dice che c'è stato un tempo in cui lui pensava di essere perfetto, per quanto riguarda la legge. Lui scrive ai Filippesi e dice: "Quanto alla giustizia che è nella legge..."

ragazzi, io ce l'avevo fatta! Ero arrivato" (Filippesi 3:6). Ma scrivendo ai Romani dice: "Io non sapevo che desiderare, o concupire, era sbagliato, finché la legge non mi ha detto: "Non concupire". Quindi quando ho compreso che la legge era per governare i desideri, "Ehi, il peccato ha preso vita e io sono morto". In altre parole: "Mi ha ucciso, mi ha condannato a morte. Ero colpevole". Ora lui per tanto tempo aveva pensato di non essere colpevole, ma quando si è reso conto che la legge era spirituale e "io sono carnale", ehi, allora sono venuto meno.

E questo è sostanzialmente quello che sta mostrando Gesù, che la legge è spirituale. E quindi l'uomo non ha adempiuto, e non può adempiere, la legge di Dio; e quindi la vostra giustizia deve superare la giustizia degli scribi e dei farisei se volete entrare nel regno dei cieli. Ma come può la vostra giustizia superare quella degli scribi e dei farisei? Beh, la loro era una giustizia basata sulle opere, e se voi cercate di ottenere una giustizia per opere, non è possibile che li superiate. Vi hanno già superato molto tempo fa. Ma Dio ha stabilito un'altra base per la giustizia, e cioè la giustizia che Dio impartisce, o che Dio attribuisce, all'uomo, per mezzo della fede nell'opera finita di Dio; per mezzo della fede in Gesù Cristo, Dio mette la fede in conto di giustizia.

E Paolo dice: "Ho gettato via volentieri questa giustizia che avevo un tempo e che deriva dalla legge; le cose che erano un guadagno per me sotto la legge, le ho reputate una perdita di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, per il quale ho perso tutte queste cose e le ritengo come tanta spazzatura per conoscere Lui, e per essere trovato in Lui, avendo non già la mia giustizia che deriva dalla legge, ma la giustizia che deriva dalla fede" (Filippesi 3:7-9).

Così questa nuova relazione con Dio: la giustizia per la fede, per il credere in Gesù Cristo. E Dio mi impartisce questa giustizia, o Dio mi considera giusto. E per questo, la mia giustizia supera quella degli scribi e dei farisei, perché Dio mi

ha impartito la giustizia di Gesù Cristo, che supera quella degli scribi e dei farisei. E così questa è la mia unica speranza di entrare nel regno dei cieli: la mia fede nell'opera finita di Dio per mezzo di Gesù Cristo, che ha ottenuto per mio conto questa giustizia davanti a Dio.

Ora passiamo al capitolo sei, e qui Gesù, prima di tutto, enuncia un principio, e secondo il metodo dei grandi insegnanti, c'è la dichiarazione del principio e poi l'illustrazione e l'ampliamento di quel principio. Il principio è questo:

*Guardatevi dal fare la vostra elemosina ... (6:1)*

L'elemosina rappresenta le azioni giuste.

*... davanti agli uomini, per essere da loro ammirati ... (6:1)*

Ora qui sta parlando delle motivazioni per cui tu fai le cose, per cui tu fai le tue azioni giuste. Assicuratevi che le motivazioni che vi spingono a fare queste cose non derivano dal vostro desiderio di essere riconosciuti e notati dagli uomini. State attenti a non praticare la vostra giustizia, quindi, per essere visti dagli uomini.

La Bibbia ci dice che tutti noi dovremo comparire davanti al tribunale di Cristo, e che le nostre opere saranno giudicate, in base a che tipo di opere sono. Le nostre opere saranno giudicate, in realtà, in base alle motivazione che sta dietro alle opere: cosa mi ha spinto a farlo. E se le mie motivazioni nel fare le opere giuste sono sbagliate, allora quelle opere non valgono niente e saranno bruciate e consumate come legno, paglia e stoppia. Perché tutte le nostre opere saranno provate attraverso il fuoco. Molte delle opere che abbiamo fatto per il Signore saranno semplicemente consumate. Andranno in fumo. Ora, le cose che ho fatto spinto da un cuore puro e da una motivazione pura davanti a Dio, quelle che resisteranno alla prova del fuoco, per quelle sarò ricompensato. Ma tutte le nostre opere saranno giudicate, in base a che tipo sono e a qual è la motivazione che sta dietro a quelle opere.

Ora l'apostolo Paolo parla di quello che lo motivava, e dice: "Perché l'amore di Cristo mi costringe" (II Corinzi 5:14). Ed è davvero l'amore il più grande "motivatore" per il servizio cristiano, e l'unico "motivatore" valido per il servizio cristiano.

Io posso fare un sacco di belle cose, ma se non le faccio per amore, non servono a niente. Vedete, posso persino vendere tutto quello che ho, e distribuire tutto il ricavato ai poveri, ma posso farlo in un modo tale ... allora chiamo i giornali e dico: "Ehi, mandate un reporter qui. Sto vendendo la mia casa e voglio dare tutto ai poveri". E poi, una volta che ho venduto la casa, metto su una grande insegna: "Il programma di aiuto di Chuck", e invito tutti i poveri ecc., e tutti i fotografi e tutto il resto, e inizio a distribuire, sapete no, tutte le mie cose, e do da mangiare ai poveri, mentre sto lì a sorridere davanti ai fotografi. Così viene il Canale Sette, e il Canale Cinque, e loro fanno le loro riprese, e io faccio in modo da infilare la mia faccia. Tutto questo è meraviglioso! Guardate cosa sta facendo quest'uomo! Oh che cosa bellissima, ha venduto tutto e lo ha dato ai poveri! Ma vedete, la mia motivazione è quella di mostrare la mia faccia al pubblico in modo che tutti possano dire: "Oh, è meraviglioso!". Ma questa è la mia ricompensa: tutti che dicono: "Oh, è meraviglioso!". E farò meglio ad ascoltare attentamente e ad alzare bene le antenne per sentire questi "Oh, è meraviglioso!", perché questa è tutta la ricompensa che riceverò.

E quando andrò davanti al Signore e mi presenterò davanti a Dio, e gli mostrerò questo sorriso smagliante che ho mostrato alle videocamere... Dammi pure, Signore, ora sono pronto a ricevere! E Lui guarderà il registro e dirà: "Beh, non vedo niente qui, Chuck!". E io: "Aspetta un attimo, Signore. Che significa non vedi niente? ... Non hai guardato il Canale Sette? Non hai sentito tutte quelle persone dire quanto sono stato meraviglioso?". "Oh sì, mi ricordo! Ma quella è stata la tua ricompensa!".

E questo è in sostanza quello che sta dicendo qui Gesù: "State attenti a quali sono le vostre motivazioni! Non fate le cose in un modo tale da attirare l'attenzione su voi stessi! Cioè, da attirare la lode della gente e gli applausi della folla. Perché se è questo quello che sta dietro a tutto ciò, e tu lo stai facendo in modo da attirare l'attenzione sulle tue buone opere, allora l'attenzione che ti sei attirato è tutta la ricompensa che riceverai. Quindi state attenti a non fare le vostre azioni giuste per essere visti dagli uomini, davanti agli uomini, per essere da loro ammirati".

Ora, bisogna che ci sia un equilibrio in questo; perché Gesù ha detto poco prima: "Voi siete la luce del mondo" (5:14); e non si deve nascondere una luce. Quindi, quello che fai sarà visto, sarà notato. Non puoi nascondere la luce. Voi siete la luce del mondo. Ma "così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché quando vedranno le vostre buone opere glorificheranno il Padre vostro nei cieli" (5:16). Ora questo non è sempre qualcosa di semplice da fare, ma dobbiamo cercare di fare queste buone opere in un modo tale che quando le persone vedono quello che stiamo facendo, non glorifichino noi, ma glorifichino Dio. E questa deve essere, naturalmente, la motivazione che sta dietro a tutto questo, dare gloria a Dio; perché io amo Dio, voglio servire Dio. Lo faccio per Lui. Questa è la motivazione che Dio onora. Ma se la mia motivazione è ricevere gloria e lode e credito dall'uomo, allora quella gloria, quella lode e quel credito che ricevo saranno la mia unica ricompensa.

Ora ci sono quelli che dicono che non dovremmo essere interessati alle ricompense, che dovremmo essere buoni solo per amore della bontà e, beh, questa è una cosa davvero magnanima da dire. E le persone generalmente dicono questo in modo da apparire molto magnanime; e quindi hanno la loro ricompensa quando lo dicono. Perché la gente dice: "Oh, è meraviglioso! Che cuore puro ha! Oh, che motivazione pura! Non vuole nessuna ricompensa, vuole essere buono semplicemente per essere buono. O è bellissimo!". No è nauseante; e non è scritturale!

Gesù parla molte volte qui di ricompense, e di come dovremmo essere interessati alle ricompense, alle ricompense che vengono dal nostro Padre celeste. Quindi le ricompense hanno un certo spazio nell'esperienza cristiana. Ora, la salvezza non è una ricompensa. La salvezza è un dono di Dio per grazia verso di noi in Cristo Gesù. E la salvezza è qualcosa che Dio mi dà per mezzo della mia fede in Gesù Cristo, e non ha niente a che fare con le mie opere o i miei sforzi o qualsiasi altra cosa. Ha solo a che fare con il mio semplice credere in Gesù Cristo, e Dio mi dà questo glorioso dono della vita eterna. Dio non mi ricompensa con la vita eterna, questo è un dono di Dio. Non mi guadagno la vita eterna; non posso operare per la vita eterna; è un dono di Dio, non per opere, affinché nessuno si glori.

Ma come figliuolo di Dio, ci sono delle responsabilità che Dio mi affida. Ci sono delle opportunità che Dio mi dà per servirLo. E comparirò davanti a Dio e sarò ricompensato secondo la mia fedeltà nell'adempiere quegli obblighi e quelle responsabilità che Dio mi mette davanti mentre sono qui. E quindi è legittimo per me desiderare questa ricompensa da parte di Dio, e ricercare questa ricompensa da parte di Dio.

Ora, Gesù dice: "Se praticate la vostra giustizia davanti agli uomini per essere osservati dagli uomini, in pratica avete già la vostra ricompensa, perché gli uomini vedono quello che fate, lo riconoscono e vi lodano per quello". E poi Gesù fa tre illustrazioni riguardo a questo principio basilare, e parla delle tre azioni giuste tipiche che fanno gli uomini. E cioè il fare l'elemosina, il pregare e la mortificazione della carne. E c'è un modo giusto e c'è un modo sbagliato di fare ciascuna di queste cose. C'è un modo giusto di dare a Dio, c'è un modo sbagliato di dare a Dio. Se dai nel modo sbagliato tu hai già ricevuto la tua ricompensa; se dai nel modo giusto Dio ti ricompenserà. E così dipende tutto da dove e da chi vuoi ricevere le tue ricompense. Vuoi la tua ricompensa da Dio o vuoi la tua ricompensa dall'uomo?



Ora ci sono un sacco di persone che si accontentano e desiderano la ricompensa dell'uomo. Tra qualche giorno, il quattro Luglio, vedremo degli incredibili spettacoli pirotecnici e questi razzi, che diventano ogni anno più esotici. E mentre osservi queste esplosioni di colori nell'aria, senti i boom e vedi tutti questi colori in cielo e tutte queste cose schizzare via e tutti che dicono: "Oh"... tu te ne stai seduto lì, magari nello stadio Anaheim, e questa cosa parte e tutti dicono "Ah" ecc. "Bellissimo, bellissimo, bellissimo". Grandi flash, grandi scoppi, e tutti che rimangono a bocca aperta, "oh", ma scoppia così rapidamente, è solo per un momento, boom, e poi sparisce.

Così è la gloria del mondo, è come un razzo. Tu entri in scena... e noi tutti abbiamo visto questo, avete vissuto abbastanza per vedere queste persone che entrano in scena e tutti dicono: "Ah, oh", e grandi flash, ma oh, come si spegne velocemente. Ora non ci sono più. Sono subito rimpiazzati da nuove stelle brillanti. E la gloria del mondo è così effimera; passa così rapidamente.

Ma sapete, lassù nel cielo, ci sono trilioni di spettacoli di fuoco e gloria. Queste stelle, oh, vi dico, se solo poteste osservarle da vicino, vedreste delle manifestazioni fantastiche, spettacolari, di gloria e bellezza, e loro continuano a brillare e a brillare e a brillare. E quando i razzi hanno esaurito la loro gloria e sono caduti a terra in cenere, le stelle sono ancora lì.

Daniele dice: "Quelli che hanno sapienza risplenderanno come lo splendore del firmamento, e quelli che avranno condotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre" (Daniele 12:3). E dipende tutto da qual è il cielo in cui vuoi risplendere. Puoi fare le tue opere davanti agli uomini in modo che tutti dicano: "Ah, oh", grandi flash, tutti entusiasti, tutti che vanno in giro dicendo: "Oh, lo sai cosa ha fatto? Oh, è meraviglioso! Oh, è glorioso!". Sarai presto cenere, tutti si dimenticheranno di te e guarderanno il prossimo flash. O puoi

farlo in un modo tale che risplenderai per sempre nel regno di Dio, nella gloria del Suo splendore e della Sua bellezza.

*Quando dunque fai l'elemosina, non far suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere onorati dagli uomini; in verità vi dico che essi hanno già ricevuto il loro premio (6:2)*

Ora non so se qui Gesù stia esagerando un po'. Non ho mai sentito di qualcuno che ingaggia una banda che vada davanti a lui quando porta il suo dono alla chiesa, e quando sta per mettere i soldi nell'offerta fa alzare queste persone per suonare la tromba, e lui viene avanti e mette la sua offerta.

Però ho visto dei servizi di culto in cui l'evangelista dice: "Ora Dio mi ha rivelato che ci sono quindici persone qui stasera che daranno ciascuno mille dollari per il mio ministero. Gloria a Dio. Alleluia. Ora voglio che voi quindici ai quali Dio sta parlando diate questi mille dollari. Ora voglio che vi alziate in piedi". E arringano e insistono pesantemente, e vanno avanti finché... "Gloria a Dio, guardate, c'è un fratello laggiù! Oh, dai gloria a Dio, fratello, alleluia". E il tizio rimane in piedi lì con in mano l'assegno, e l'evangelista corre a prenderlo perché... "Devo prenderlo io personalmente! Devo riceverlo dalle tue mani personalmente!". Avidi.

Ora, per quel che concerne Dio, non riceverai alcuna ricompensa da Dio per quell'offerta di mille dollari che hai appena fatto. Hai già la tua ricompensa, perché in un certo senso, hai fatto suonare la tromba, hai fatto uno spettacolo pubblico del tuo dare, e tutti sanno quanto sei generoso. Ti sei alzato in piedi; hai ricevuto l'applauso della gente. Approfittane e goditelo, perché questa è tutta la ricompensa che avrai. Ora per me è davvero molto triste e tragico che ci siano molte persone che incoraggiano la gente a dare con questo tipo di motivazione, perché loro, per come ricevono questi fondi, usando questa come la motivazione che sta dietro, loro derubano queste persone e le privano della ricompensa che Dio avrebbe dato loro per i doni che

hanno fatto. E io considero responsabili proprio gli evangelisti. Loro dovrebbero saperlo bene. Le pecore sono spesso ingenui e non vedono questo, ma quelli che ricevono soldi in un simile modo dovrebbero sapere di più e sono responsabili. Il Signore dice: "Non dovresti dare facendo suonare la fanfara, in modo da essere visto dagli uomini; non dovresti fare un parata, non dovresti fare una grande cosa per quello che dai a Dio.

*Anzi quando tu fai l'elemosina non sappia la tua sinistra quello che fa la destra (6:3)*

Dai semplicemente. Non ne fare una grande questione.

*affinché la tua elemosina si faccia in segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa pubblicamente (6:4)*

Così il nostro dare dovrebbe essere qualcosa di semplice, fatto in semplicità. Il nostro dare a Dio, ci dice Paolo nell'epistola ai Corinzi, non dovrebbe mai procedere da costrizione o pressioni varie. Non dovremmo mai sentirci messi sotto pressione per dare a Dio. Dio non vuole che le persone diano a Lui motivate dalle pressioni. Così qui c'è il consiglio finanziario che viene alla porta e cercano di ricevere il nostro impegno annuale: "Oh no, cosa gli diciamo questa volta!". E naturalmente, sono sotto pressione.

E qui ci sono queste persone importanti, c'è il banchiere e c'è l'avvocato, e lì c'è il mio dottore, e stanno lì seduti, e io sto sulla sedia bollente perché devo sottoscrivere il mio impegno finanziario per la chiesa per il nuovo anno. E tutte queste persone sapranno quale sarà il mio impegno. E non voglio fare la figura dell'avaro. E così che faccio adesso. Così sento la pressione e dico: "Beh, quest'anno credo che cercheremo di dare mille dollari alla chiesa". E sento il mio banchiere che fa: "Em, mm... mille dollari. Beh, sai, vorremmo aggiungere alcune attività in chiesa quest'anno, quindi avremmo bisogno...". "Beh, in questo caso forse posso dare milleduecento".

Così viene il primo mese e io devo dare questi cento dollari e... "Oh, no, non posso permettermi di dare questi cento dollari! Ma devo farlo, l'ho promesso". E ogni mese mi ritrovo ad agitarmi e a lottare per cercare di rispettare il mio impegno, e mi lamento e mi arrabbio. Ehi, Dio non gradisce che tu Gli dia lamentandoti. È meglio non dare affatto che dare e lamentarsi per aver dato. Lascia che pensino che sei avaro, lascia che pensino che non sei generoso, lascia che pensino quello che vogliono, ma non dare a Dio perché sei sotto pressione, perché sei obbligato a farlo.

Paolo dice: "Ciascuno faccia come ha deliberato nel suo cuore, non di malavoglia né per forza, perché Dio ama un donatore allegro" (II Corinzi 9:7). Qualunque cosa puoi dare a Dio ridendo, dallo. Quello che non puoi dare a Dio ridendo, tienitelo. Dio non lo vuole e Dio non ne ha bisogno. E quindi il dare a Dio dovrebbe essere sempre una questione personale tra il Signore e la nostra famiglia, ed è qualcosa che facciamo perché amiamo il Signore e siamo motivati dal nostro amore per Lui. Ma non cerchiamo credito da parte dell'uomo né cerchiamo di ricevere dall'uomo grandi riconoscimenti per la nostra generosità nel dare a Dio.

Ora, e la questione delle buste delle decime allora? Questo è qualcosa che ci è stato imposto dal Governo degli Stati Uniti, uno degli altri mali che vengono dal fisco. Non credo che dovremmo pagare più tasse di quelle che sono dovute. Credo che dovremmo pagare il dovuto, ma non credo che dovremmo pagare più del dovuto. E quindi, ai fini del fisco, noi prepariamo una busta in modo da poter tenere un registro, nel caso che il fisco ci facesse domande circa quello che date. Ma questi documenti sono strettamente confidenziali. È qualcosa che è tra voi e il Signore. E queste sono cose che vi diamo, la ricevuta alla fine dell'anno, ed è qualcosa che sapete solo voi e il Signore. Neanch'io lo so. Non mi interessa andare a vedere questi documenti. Non ho preoccupazioni. È qualcosa tra voi e Dio ed è qualcosa di personale. E noi vogliamo mantenere questa questione del dare il più personale possibile.

E così il vostro dare, che sia in semplicità, che provenga da un cuore allegro, e che sia motivato dal vostro amore per il Signore e non dal vostro desiderio di essere visti dagli uomini.

*E quando tu preghi ... (6:5)*

C'è un modo giusto e un modo sbagliato di pregare. Ora...

*... non essere come gli ipocriti, perché essi amano pregare stando in piedi nelle sinagoghe e agli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini; in verità vi dico che essi hanno già ricevuto il loro premio (6:5)*

Ora la preghiera era una cosa molto importante nella vita di un giudeo. Due volte al giorno dovevano dire lo Shema, che includeva tre sezioni dell'Antico Testamento, a partire da Deuteronomio sei: "L'Eterno, il nostro Dio, l'Eterno è uno; amerai l'Eterno, il tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua forza" (Deuteronomio 6:4-5). E doveva dire questo, come prima cosa la mattina, e doveva dirlo come ultima cosa la sera. Doveva dirlo prima delle nove di mattino e doveva dirlo prima delle nove di sera. Ma due volte al giorno doveva dire lo Shema.

Poi c'era la seconda forma di preghiera, la Shemonèh. La Shemonèh erano in realtà diciotto preghiere diverse; in seguito ne hanno aggiunto una diciannovesima, ma hanno continuato a chiamarla Shemonèh, diciotto. E c'erano diciotto preghiere che imparavano a memoria da bambini, e le dovevano dire tre volte al giorno: alle nove di mattina, alle dodici e alle tre del pomeriggio.

Ora dato che dovevano dire queste stesse preghiere ogni giorno, mattina, pomeriggio e sera, era diventata un'abitudine, come tutto quello che facciamo per abitudine. Era diventato qualcosa che, per molti di loro, era privo di qualsiasi significato. Voglio dire, era un dovere. "Devo farlo". Così recitavi di corsa queste diciotto preghiere, più veloce che potevi, perché era solo un dovere. "Devo farlo; sono le nove ed eccoci qui". E recitavi di corsa queste diciotto preghiere. E poi: "Oh sono le dodici:

tempo di rifarlo!". E così ripetevi di corsa le stesse diciotto preghiere.

Ora c'erano quelli che si organizzavano in modo da trovarsi in un posto molto in vista alle nove di mattina, ad un angolo della strada. Così si facevano le nove... "ops", e si mettevano lo scialle, si preparavano, e iniziavano a dire queste diciotto preghiere. E tutti dicevano: "Oh, è meraviglioso! Si è fermato nel bel mezzo di una giornata piena di impegni, proprio lì all'angolo della strada, per fare le sue diciotto preghiere. Oh, deve essere davvero molto spirituale!".

Ed è possibile che mentre tu dicevi queste diciotto preghiere, stavi pensando: "Oh, mi stanno guardando tutti e ora sapranno quanto sono spirituale; sapranno che sono un uomo santo. È fantastico, ora tutti sapranno quanto sono giusto. Mm, Signore grazie..." e cose del genere.

Ora tutto quello che ripetiamo e ripetiamo, sempre con le stesse parole, può diventare facilmente privo di significato. Sapete no, impostiamo questi modelli nel nostro cervello e tutto quello che dobbiamo fare è sintonizzarci su quel particolare canale, premere il pulsante, e puoi dirlo senza nemmeno pensarci. "Ora, Signore, mi metto a dormire; possa Tu l'anima mia custodire; se morirò prima di risvegliarmi, ti prego che in cielo Tu possa portarmi". Voglio dire, premi il pulsante e via. È come tirare il filo nelle bambole. Voglio dire, è qualcosa per cui sono programmate. "Grazie, Signore, per questo giorno, benedici questi cibi. Amen". E puoi pronunciare queste cose senza nemmeno pensarci... magari stai pensando a qualcosa di completamente diverso mentre pronuncii queste parole! Non devo pensare a quello che sto dicendo perché pronuncio queste parole a ruota. E quindi diventa una vuota ripetizione di parole. Così, prima di tutto, quando prego, non devo cercare di mettermi in un posto in vista in modo che tutti vedano che sono un uomo di preghiera.

Ho sentito di un ministro dell'Evangelo che aveva una certa reputazione. Tutti dicevano: "Oh è un grande uomo di preghiera".

Ed ero ansioso di conoscerlo perché avevo sentito della sua reputazione di essere un grande uomo di preghiera. E così è capitato che mi trovavo in un campo estivo per parlare e lui era allo stesso campo estivo. E ho scoperto come si era fatto questa reputazione di uomo di preghiera. Ogni mattina, alle sei in punto, nella cappella, potevi sentire quest'uomo che pregava; per tutto il campo potevi sentirlo pregare. E dalle sei alle sette potevi sentirlo che pregava giù nella cappella, che gridava al Signore.

E spesso mi sono chiesto: "Dio vuole davvero che abbiamo una reputazione di uomini di preghiera?".

Non è molto meglio entrare nella cameretta, chiudere la porta, e pregare al Padre che vede nel segreto; e il Padre che vede nel segreto, allora sarà Lui che ci ricompenserà.

Non sarei sorpreso se l'unico premio che quell'uomo riceverà dalla sua vita di preghiera sarà il fatto di avere un'incredibile reputazione di uomo di preghiera. E lui ama questa reputazione e fa tutto per mantenere viva questa reputazione, pregando in un modo tale che tutti notano il fatto che lui sta pregando.

Ora dobbiamo stare attenti alle motivazioni. Persino nella preghiera, quello per cui prego, è messo alla prova dalle motivazioni. Giacomo dice: "Voi domandate e non ricevete", e poi aggiunge, "Perché domandate male per spendere nei vostri piaceri" (Giacomo 4:3). In altre parole, è possibile che io abbia le motivazioni sbagliate perfino quando prego. Le motivazioni sono molto importanti. Per questo la Bibbia dice: "Ciascuno esamini se stesso, perché se esaminiamo noi stessi non saremo giudicati da Dio" (I Corinzi 11:28,31). Ed è buono esaminare: "Perché ho fatto quella cosa?".

Ora io non lo so sempre. È possibile che io stia ingannando me stesso. E Davide, rendendosi conto della possibilità di ingannare se stesso riguardo alle sue motivazioni personali, dice: "Signore, Tu mi hai investigato. Tu mi conosci. Tu sai quando mi siedo e sai quando mi alzo. Tu comprendi i miei pensieri, dove

hanno origine", dice, "Una tale conoscenza è troppo alta per me. Non riesco a raggiungerla. Non conosco davvero me stesso, Signore". E poi conclude questo Salmo dicendo: "Investigami, o Dio, e conosci il mio cuore; provami e conosci i miei pensieri, e vedi se vi è in me qualche via iniqua" (Salmo 139: 1-2, 6, 23-24).

O Dio investigami, Dio mostrami, Dio rivelami quello che c'è nel mio cuore, perché io potrei ingannare me stesso. Ma non posso ingannare Dio, perché Lui investiga i cuori. Lui sa quali sono le motivazioni che stanno dietro a tutto quello che faccio. E Dio sa che non voglio sprecare il mio tempo. Se lo faccio, voglio farlo perché spinto dalle giuste motivazioni, e voglio ricevere il premio dal Signore per averlo fatto.

E così nelle nostre preghiere, stiamo attenti a che non cerchiamo di attirare l'attenzione su noi stessi o che preghiamo per impressionare le persone, per essere visti dagli uomini. L'idea che sta dietro a questo è che loro cercavano di impressionare gli altri. State attenti a non pregare per impressionare le persone. La preghiera non ha lo scopo di impressionare le persone, ha lo scopo di impressionare Dio. "Entra nella tua cameretta, chiudi la porta e il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà pubblicamente".

La seconda cosa negativa ...

*Ora, nel pregare, non usate inutili ripetizioni ... (6:7)*

Come facevano a quei tempi i pagani,

*... perché essi pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole (6:7)*

Non è la lunghezza della preghiera né il tempo speso in preghiera che rende valida la preghiera. Le preghiere riportate nella Bibbia sono tutte molto brevi. Tante volte pensiamo che la preghiera non è davvero efficace se non stiamo in ginocchio per almeno un'ora. Non è così. Non ha alcun senso il cercare semplicemente di riempire il tempo con piccole frasi stereotipate e senza significato, quando parliamo con Dio. Quando vieni a Dio,



siediti, esponi le tue cose a Dio, esponigli il tuo cuore, aprilo davanti a Lui... e sii breve, sii conciso.

*... perché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno prima che gliele chiediate (6:8)*

La preghiera non è un tempo delle informazioni in cui... "Ora Ti informo, Dio, di tutto quello che non va bene nella mia vita, oggi". Dio sa tutto quello che non va bene. Non c'è bisogno che gli ripeta tutto né c'è bisogno di fare una lunga lista delle mie varie necessità. Dio sa le cose di cui ho bisogno, prima che gliele chiedo. E quindi, non usate inutili ripetizioni così tanto per riempire il tempo. I pagani pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole; ma non è per il gran numero di parole.

A questo punto Gesù ci dà un modello di preghiera. È triste che molte persone prendono questo modello di preghiera e lo usano come una inutile ripetizione. E così recitano questo modello di preghiera volta dopo volta, volta dopo volta; e vengono incoraggiati, spesso, a fare così, come una penitenza: fai tante e tante "Ave Maria" e tante e tante "Padre Nostro", che non sono altro che inutili ripetizioni. Esattamente quello che Gesù sta dicendo che non si deve fare: pensare di essere esauditi per il gran numero di parole che si dicono. No, non sarai esaudito per questo!

E ripetere la preghiera del Signore così, a memoria, non ha alcun valore. C'è un grandissimo valore in essa se la dici lentamente, frase dopo frase, e pensi e mediti su di essa, ecc. Ma in realtà, Gesù ci sta dando un modello di preghiera. E nel darci questo modello di preghiera, prima di tutto, la preghiera dipende sempre dal tipo di relazione, e quindi è significativo che la preghiera inizia esprimendo una relazione:

*"Padre nostro ... (6:9)*

E se Lui non è tuo Padre, allora non hai alcun diritto di rivolgerti a Lui in questo modo.

Il cieco disse ai farisei - quando questi lo hanno iniziato ad interrogare su come è stato guarito - lui disse: "Beh, è venuto quest'uomo e lui ha messo le sue mani su di me e ora posso vedere!". "Sì ma che cos'ha fatto?". "Ve l'ho appena detto!". E loro: "Dai gloria a Dio... ma per quanto riguarda quest'uomo, noi non sappiamo da dove venga". "Ma questo è meraviglioso! Qui c'è qualcuno di cui non sapete da dove venga, e Lui ha aperto gli occhi ad un cieco. Sta facendo le opere del Messia". E si arrabbiarono con l'uomo. Ma lui disse: "Ehi, noi sappiamo che Dio non esaudisce la preghiera dei peccatori. Deve per forza fare qualcosa di giusto se Dio risponde alle Sue preghiere!" (Giovanni 9:24,26,29-31)

Ora, notate, questo non è qualcosa che è necessariamente una verità biblica. Questa è la dichiarazione di un cieco fatta a dei farisei, ma in realtà Dio ascolta la preghiera dei peccatori. Almeno una preghiera: "Dio abbi pietà di me peccatore!". Grazie a Dio Lui esaudisce questa preghiera. Eppure, Davide dice: "Se serbo dell'iniquità nel mio cuore, il Signore non mi ascolta quando prego". Questa è una verità divina. "Ecco la mano dell'Eterno non è troppo corta per salvare né il Suo orecchio troppo duro per udire; ma le vostre iniquità hanno prodotto una separazione fra voi e il vostro Dio". Questa è una verità divina. Il peccato separa l'uomo da Dio. Ad ogni modo, c'è una relazione implicata nella preghiera. E questa relazione è quella di un figlio che va da suo Padre. E io sono un figlio di Dio per la mia fede in Gesù Cristo. E quindi posso dire: "Padre".

*"Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome ...*  
(6:9)

La parola "santificato" può anche essere tradotta "riverito", degno di riverenza. Sapete, i giudei avevano un grandissimo rispetto per il nome di Dio. Anzi, avevano un tale rispetto per il nome di Dio, che sono arrivati al punto di pensare che le loro labbra fossero indegne di pronunciare il nome di Dio. Alla fine sono arrivati al punto di pensare che le loro menti fossero

indegne di persino pensare il nome di Dio, di pensarlo nella loro mente. Così, quando gli scribi, nel copiare le Scritture, arrivavano al nome di Dio, invece di scrivere le vocali, scrivevano solo le consonanti: YHVH. Provate a pronunciarlo. Senza le vocali non si può sapere come deve essere pronunciato. E così oggi non sappiamo esattamente come pronunciare il nome di Dio.

Ma addirittura prima di scrivere YHVH nei loro manoscritti, loro si alzavano, si facevano un bagno, si mettevano dei vestiti puliti, prendevano una nuova penna, la intingevano in dell'inchiostro fresco, e poi scrivevano le consonanti YHVH. E immaginate nelle pagine in cui il nome del Signore è elencato cinque o sei volte. Eppure divenne una piccola tradizione tra di loro: quando copiavano, facevano sempre questo rituale del bagno e dei vestiti puliti ecc. e poi scrivevano queste consonanti YHVH. Ora, se il nome si pronuncia Jehova, Geova, o Jawè, non è sicuro. La maggior parte degli studiosi pensa che si Jawè. Ma la pronuncia del nome di Dio è stata perduta a causa di questa tradizione sviluppatasi tra i giudei. Ma oh, quanto stimavano il Suo nome!

Nei Salmi, il salmista dichiara: "Santo e degno di riverenza è il Suo nome" (Salmo 111:9). Qui viene detta in sostanza la stessa cosa, nella preghiera del Signore. "Santificato", o "degnò di riverenza", letteralmente "reverendo", sia il Tuo nome. Ora, dove mai sia venuta questa tradizione di mettere la parola "reverendo" davanti al nome di un uomo, non lo so. Ma io non mi considero come reverendo Chuck Smith. Non credo che ci sia niente di reverendo circa il nome Chuck. Ma purtroppo, qualcuno se n'è uscito e ora c'è chi dice "Reverendo Chuck Smith". Poi cercano di innalzarti un po' di più, e dicono: "Il reverendo Chuck Smith". Ma poi vogliono innalzarti un altro po' e dicono: "Il reverendissimo Chuck Smith" o "Il sommo reverendo Chuck Smith". E iniziano ad aggiungere tutti questi titoli all'uomo. Che triste. A me non interessa affatto avere un titolo.

Il nome del Signore è reverendo, degno di riverenza; è santificato. Ma di certo non lo è il nome di nessun uomo. Ora molte persone usano questo titolo nell'ignoranza, ma io non lo accetto. Molte persone quando mi scrivono, scrivono: "Caro reverendo Smith", o "reverendo Smith" ecc. E io sorrido e so che non mi conoscono; perché io non mi considero affatto reverendo. Io considero Dio degno di riverenza e riverisco il Suo nome, ma non c'è niente di reverendo circa me. E quindi non ne faccio una grande cosa, ma intendo dire, è semplicemente qualcosa che... voi lo sapete, è una di quelle cose che iniziano a fare le persone e poi la portano avanti. È l'esaltazione dell'uomo, e io non credo nell'esaltazione dell'uomo. Credo che nessuna carne si dovrebbe glorificare davanti a Lui. Piuttosto esaltiamo il Signore. Consideriamo reverendo e santificato il Suo nome, ma non esaltiamo l'uomo. Perché chi innalza se stesso, il Signore lo abbasserà.

Così viene il riconoscimento... prima di tutto, la relazione: "Padre nostro". Poi il riconoscimento: "Che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome"; santo e degno di riverenza sia il Tuo nome. Ora sto parlando al Dio che ha creato l'universo. In Geremia è detto: "Ecco, Io sono l'Eterno, il Dio di ogni carne; c'è forse qualcosa troppo difficile per Me?" (Geremia 32:27). È importante che io mi ricordi questo quando prego, perché spesso quando prego porto nella preghiera le mie limitazioni: questa cosa è troppo difficile per me, è troppo; non posso farcela. E tendo molte volte ad avere questo senso di sconfitta, di sopraffazione, nella mia vita di preghiera con Dio, come se "Questo è più grande di me, quindi di certo è anche più grande di Dio".

E così il riconoscimento di chi è Colui a cui sto parlando, è molto importante nella preghiera. Ci viene detto in Ebrei: "Chi si accosta a Dio deve credere che Egli è" (Ebrei 11:6). Che Egli è cosa? Che Egli è "Il Dio eterno che vede", come dice Gesù; "Che conosce", come dice Gesù; "Che può fare smisuratamente al di là di quello che chiediamo".

Ora "Sia santificato il Tuo nome" è in realtà una richiesta. È pregare che il nome di Dio sia riverito e tenuto in grande stima, o santificato, dagli uomini.

*Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà in terra come in cielo (6:10)*

Altre due richieste. Ma le prime tre richieste sono tutte legate a Dio, non sono legate a me. Nella preghiera, la mia spinta primaria dovrebbe essere questo desiderio che sia fatta la volontà di Dio. È sbagliato pensare alla preghiera come ad un mezzo attraverso il quale io faccio in modo che vengano realizzati i miei desideri. Dio non ha mai inteso che la preghiera fosse un mezzo attraverso cui mi fossero garantiti i miei desideri. Dio intende la preghiera come un mezzo attraverso il quale io posso operare in collaborazione con Lui nel far sì che la Sua volontà sia fatta su questo ribelle pianeta terra. E la vera preghiera inizia con Dio, con il proposito e il piano di Dio; e la preghiera non ha lo scopo di cambiare i propositi di Dio.

Io credo che ogni cosa giusta per cui ho pregato e che poi ho ricevuto, Dio aveva già pianificato e programmato di darmela prima ancora che io pregassi. Voi direte: "Allora perché preghi?". Perché Dio mi ha fatto un essere morale libero. Dio mi ha dato la facoltà di scegliere e Dio onora la mia scelta e non viola la mia libera scelta. Dio farà per me solo quello che io accetto che Lui faccia per me, e quello che Gli permetto di fare per me. Quindi, la preghiera è aprire la porta a Dio, permetterGli di fare le cose che ha pianificato e che ha da sempre voluto fare, ma che non farà contro la mia volontà.

Gesù ha detto ai Suoi discepoli, in Giovanni capitolo quindici: "Non siete voi che avete scelto Me, ma sono Io che ho scelto voi, e vi ho costituito perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto sia duraturo, affinché qualunque cosa chiederete al Padre nel Mio nome, Egli ve la dia [o come dice un'altra versione, "Egli possa darvela"]" (Giovanni 15:16). Dio vuole dartela, Dio

vuole fare per te quella cosa, ma Lui non oltrepasserà o non violerà la tua libera volontà, che è stato Lui a darti. Ma la preghiera apre la porta in modo che Dio può ora fare per te quello che ha sempre voluto fare tutto il tempo; ma Lui non oltrepasserà, o non violerà, la tua volontà, per farlo.

Così la preghiera inizia con Dio, con i propositi di Dio. E la vera spinta della preghiera non è "sia fatta la mia volontà", e questo è l'errore di questi predicatori oggi che sono diventati molto famosi in televisione e nella cerchia del cosiddetto "Pieno Evangelo". E questo è il dramma di questo movimento del "Pieno Evangelo", la mancanza di profondità teologica. Le persone sono così superficiali, e vanno dietro ad ogni nuovo vento di dottrina. E ci sono tanti di questi uomini, così attraenti, che se ne vanno in giro con qualche nuovo concetto e tutti iniziano ad andargli dietro. E ora è la vecchia idea che la preghiera è, sapete no, prendere uno scettro e governare il mondo. Tu pretendi che Dio faccia questo, e tu insisti e spingi e preghi e credi, e Dio deve fare tutto quello che Gli chiedi di fare. Niente affatto!

Dio non è il piccolo genio della lampada che deve realizzare i tuoi desideri. Lui è il sovrano Signore dell'universo e ha il controllo dell'universo. E lasciatemi dire questo: ringrazio Dio per tutte le miei preghiere inesaudite. Avrei fatto di questo mondo un grande macello, se Dio avesse esaudito le mie preghiere; perché ho pregato a lungo per cose che non comprendevo pienamente, perché potevo vedere solo parzialmente. Ed ero sicuro di avere una piena conoscenza, mentre era solo una conoscenza parziale. E pregavo in base alla mia conoscenza parziale, ma quando ho avuto una conoscenza più piena, ho detto: "Mamma mia, grazie a Dio Lui non ha esaudito quella preghiera! Ragazzi, in che guai mi troverei ora!". Lasciate che Dio sia sovrano, lasciate che Dio sia Dio. OnorateLo come Dio. E rendetevi conto che la vera spinta della preghiera non è vedere i miei desideri realizzati, ma che sia fatta la Sua volontà. "Sia fatta la Tua volontà in terra come in cielo".

Sì ho bisogno; e sì, è giusto e legittimo che io chieda a Dio ciò di cui ho bisogno. Così abbiamo anche delle richieste che hanno a che fare con i nostri bisogni.

*Dacci oggi il nostro pane quotidiano (6:11)*

Queste provviste che sono così essenziali per la vita e per la conservazione della vita.

*Perdonaci i nostri debiti, come anche noi perdoniamo ai nostri debitori (6:12)*

E il perdono è una cosa così importante! Notate, la prima richiesta ha a che fare con il presente. Sono i miei bisogni al presente: dacci oggi. La seconda ha a che fare con il passato: il perdono. È relativo alle cose che ho fatto di male fino a questo momento. "Perdonaci i nostri debiti" ha a che fare con il passato, e poi...

*Non esporci alla tentazione, ma liberaci dal maligno ... (6:13)*

Questo per il futuro. Dio, vieni e regna e guida la mia vita nel futuro. Così queste richieste hanno a che fare con il passato, con il presente e con il futuro. Hanno a che fare con ciò di cui ho bisogno materialmente, con il mio perdono, con la mia guida e la mia liberazione... queste che sono richieste personali. E queste sono le questioni basilari per cui devo andare a Dio relativamente alla mia vita personale. Le cose di cui ho bisogno materialmente, il perdono, e la guida e la liberazione.

Ma poi la preghiera torna a Dio.

*... perché tuo è il regno e la potenza e la gloria in eterno.  
Amen (6:13)*

Ora, la preghiera in realtà assume tre forme. La preghiera è adorazione. La preghiera è consapevolezza e ammirazione davanti alla grandezza e alla gloria di Dio. E questa è una parte importante della preghiera: adorare il Signore semplicemente per quello che Egli è; non chiederGli niente, ma solo adorare Dio perché consapevoli e coscienti della Sua gloria e della Sua

potenza. È quel senso che provate quando guardate su il cielo nel deserto. Oh Dio è così grande! Oh è così vasto! E questa consapevolezza e coscienza e questa ammirazione davanti alla grandezza di Dio. È quel senso che provate quando guardate un magnifico fiore e oh, è così meraviglioso nel Suo disegno creativo. È quell'ammirazione che hai quando vedi un bambino appena nato: oh, è così saggio nel Suo disegno delle forme di vita! Adorazione. Ma la preghiera è anche richiesta. In senso stretto, domandare a Dio ciò di cui ho bisogno. Ma nella sua terza forma, la preghiera è intercessione: quando cerco e chiedo a Dio per i bisogni del mondo perduto intorno a me.

E tutti e tre emergono in questo modello di preghiera, perché Gesù dice: "Venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà in terra come in cielo", intercessione per il regno. "Dacci oggi il nostro pane quotidiano", una richiesta per i miei bisogni personali. "Tuo è il regno, la potenza e la gloria in eterno", quell'ammirazione davanti alla gloria e alla grandezza di Dio. Adorazione. Notate, la preghiera inizia con l'adorazione, e termina con l'adorazione. Ora noi in genere prima presentiamo le nostre richieste e poi passiamo all'intercessione, ma nel modello di preghiera abbiamo prima l'intercessione e poi le richieste per noi stessi. Non credo che sia tanto importante l'ordine, ma credo che quando preghiamo dovremmo seguire tutte e tre queste forme. Credo che dovremmo trascorrere del tempo adorando Dio. Credo che dovremmo trascorrere del tempo nella preghiera di intercessione, e credo che dovremmo trascorrere del tempo a richiedere a Dio le cose di cui abbiamo bisogno personalmente.

Ora è interessante che in queste varie richieste che facciamo, che la richiesta di perdono è legata al nostro perdonare gli altri. "Perdonaci i nostri debiti, come anche noi perdoniamo i nostri debitori" (6:12). E subito sorge la domanda: questo significa tornare alle opere? E il perdono di Dio nei miei confronti dipende dal fatto che perdono gli altri? E se è così, allora il perdono dipende dalle opere? Così avremmo un problema teologico spinoso! Cosa dice Gesù?



*Perché se voi perdonate agli uomini le loro offese, il vostro Padre celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini le loro offese, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre (6:14-15)*

Ora, volete che io cambi questo? Volete farmi responsabile di aver cambiato le parole di Gesù? Voi direte: "Ma non lo capisco!". Aspettate un attimo, Lui non ci ha chiamato a capire, ci ha chiamato a credere! E quindi io credo che sia vitale che noi comprendiamo l'importanza del perdonare, e che dobbiamo perdonare; non come una questione di matematica, come pensava Pietro. "Signore, quante volte devo perdonare mio fratello della stessa offesa? Sette volte?"; e sono sicuro che Pietro stava pensando di essere cresciuto molto nella grazia quando ha detto sette volte, tanto da pensare di riuscire a perdonare qualcuno della stessa cosa per ben sette volte. Ma Gesù dice: "No Pietro. Settanta volte sette" (18:21-22). "Quattrocentonovanta? Ai, ai, ai, Signore!".

Ora, il perdono non è questione di matematica. Gesù sapeva che avrebbe perso il conto prima di arrivare a quattrocentonovanta, e avrebbe capito che il perdono è semplicemente una questione di spirito, per il figliuolo di Dio. Essendo stato perdonato così tanto, è doveroso che io perdoni. E Gesù una volta ha fatto un'interessante illustrazione, in cui, come fa spesso, usa l'assurdo per illustrare il suo punto.

C'era un uomo che doveva al suo signore sedici milioni di dollari. E il padrone lo chiama e gli dice: "Beh, il tempo è finito per questo debito, pagami quello che mi devi", e quest'uomo dice: "Oh non ho di che pagarti. Non posso proprio farlo, ora. Dammi un altro po' di tempo!". E il padrone: "Oh, lasciamo stare, cancellerò il debito", e mette una crocetta sopra ai sedici milioni di dollari. E questo servo se ne va e trova un suo compagno servo che gli deve venticinque dollari, lo prende per la gola e dice: "Basta ora, pagami quello che mi devi". E quello: "Oh mia moglie sta male e ho dovuto pagare la parcella

dei dottori... non ho il denaro ora, ma dammi solo un altro po' di tempo e ti pagherò". "Oh no, hai avuto il tuo tempo". E chiama lo sceriffo e lo fa buttare nella prigione dei debitori.

Ora il Signore di quel servo sente quello che ha fatto e lo manda a chiamare, e gli dice: "Mm, quant'è che mi dovevi?". E quello: "Sedici milioni di dollari". E lui: "Non ti ho forse condonato il debito?". "Sì certo". "Com'è allora che sento che tu hai fatto mettere in prigione un tuo conservo per venticinque dollari?". E chiama lo sceriffo e gli dice: "Mettilo dentro finché non avrà pagato fino all'ultimo centesimo" (18:23-24).

E poi di nuovo Gesù enfatizza il fatto che a te è stato perdonato così tanto da Dio, e chi sei tu per conservare un debito contro un tuo fratello? Quindi, essendo stati perdonati, perdoniamo; e se perdoniamo allora siamo perdonati. Se non perdoniamo, Gesù dice: "Non saremo perdonati". Non ho alcuna intenzione di modificare questa dichiarazione di Gesù Cristo. Ma intendo seguirla ed essere perdonato e perdonare. Dio aiutami! Questo è contrario alla mia natura. La mia natura vuole fare i conti. La mia natura vuole che paghino. La mia natura semplicemente non vuole perdonare.

Qualcuno ha preso una chiave e ha rigato l'intera fiancata della mia auto, e io non voglio perdonare quella persona, chiunque sia. Qualcuno ha preso, ha rubato due abiti dalla mia auto... erano pure sporchi, non ho fatto in tempo a portarli in lavanderia! E che ci fai con un abito della mia taglia, non lo so... ma comunque me li hanno presi. Li avevo in macchina, pronti per portarli in lavanderia e non so chi sia stato. Ma vedete, la mia natura semplicemente non vuole perdonarlo. Vorrei trovare quella persona che mi ha rigato la macchina con la chiave. Eppure, grazie a Dio, Lui ha messo nel mio cuore questo spirito "Pazienza, tanto brucerà tutto, prima o poi!".

E c'è un certo prezzo che devi pagare per il fatto che le persone iniziano a conoscerti. E più le persone ti conoscono, più ti odiano. C'è una certa percentuale di persone che ti odierà. E

così più ti esponi davanti alla gente, più nemici ti crei. E così credo che abbiano visto la mia targa con su scritto "Calvary" e abbiano riconosciuto la mia macchina e hanno detto: "Ah, ah, sistemiamolo". Poveretto... che abbia questo genere di odio e di amarezza tanto da fare cose di questo tipo! Ma io devo perdonare. Non posso, non posso permettere che questo fatto mi turbi. Non posso permettere che mi ribollisca tutto dentro, perché sapete cosa farà questo? Se mi metto a pensarci e a rimuginare, mi arrabbio sempre di più... "Ragazzi... mhm, adesso..." ecc.

Ho queste piccole ghiandole che inizieranno a produrre delle sostanze che inizieranno a divorarmi dentro, che inizieranno a distruggermi dentro. È importante, Gesù sapeva che è importante che noi perdoniamo, che non siamo pieni di amarezza, che non serbiamo questi sentimenti di amarezza o di animosità o rabbia dentro di noi, perché Gesù conosce il sistema chimico al nostro interno. E conosce questi elementi, questi elementi distruttivi che vengono creati dalle mie ghiandole quando ho questi pensieri di amarezza o di rabbia o di vendetta ecc.

Così è per il tuo bene che devi perdonare, che non devi serbare nella tua mente dei pensieri malvagi contro qualcuno che ti ha fatto del male nel passato. È drammatico che molte persone si sono completamente consumate fisicamente a causa di uno spirito di non-perdono, a causa dell'amarezza che hanno serbato per anni. Quindi perdonate.

Ora la terza azione di giustizia è il digiuno. E di nuovo, c'è un modo giusto e un modo sbagliato.

*Ora, quando digiunate, non siate mesti d'aspetto come gli ipocriti; perché essi si sfigurano la faccia per mostrare agli uomini che digiunano; in verità vi dico che essi hanno già ricevuto il loro premio. Ma tu, quando digiuni, ungiti il capo e lavati la faccia, per non mostrare agli uomini che digiuni, ma al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa pubblicamente" (6:16-18)*

Quindi, di nuovo, non attirare l'attenzione su te stesso, o non farlo in un modo tale da ricevere dall'uomo ammirazione e gloria perché sei così spirituale, perché digiuni. Nei primi anni del mio ministero digiunavo abbastanza spesso. È evidente che non digiuno più così tanto...!

Ma nei primi anni del mio ministero, magari succedeva che mentre stavo digiunando, dovevo correre per qualche visita pastorale improvvisa; e qualche gentile signora mi offriva un pezzo di dolce fatto in casa. E io stavo digiunando da due giorni... e che fai? "Beh, grazie ma sto digiunando?". No, interrompevo il digiuno e mangiavo il dolce... Perché pensavo: "Se glielo dico... se dico 'Oh no, non posso prenderlo, sto digiunando', allora questo è il premio che ne avrò". E io non stavo cercando il premio dell'uomo; volevo il premio da Dio. E così quando mi veniva offerto qualcosa da mangiare, se potevo evitarlo, lo facevo; ma sapete, quando preparano un dolce non puoi sfuggire! Anche loro vogliono il loro premio... "Oh, questo dolce è delizioso!".

Ora Gesù passa ad un altro argomento di questo sermone, e parla dei nostri tesori. E fondamentalmente in negativo.

*"Non vi fate tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine guastano, e dove i ladri sfondano e rubano (6:19)*

Qualche anno fa c'è stata una grande corsa da parte della gente a comprare oro e argento. E hanno creato, con il loro comprare, una forte domanda, un prezzo artificiale. A causa dell'inflazione, hanno iniziato a comprare oro e argento come argine contro l'inflazione. E tutti questi uomini che scrivono questi consigli finanziari, McKeeber e tutti gli altri, incoraggiavano la gente a comprare oro e argento come argine contro l'inflazione. Ed erano lieti di prendere questi dollari di nessun valore che avevano queste persone e vendere loro oro e argento in cambio dei loro dollari di nessun valore, o i loro dollari che presto sarebbero stati di nessun valore. Ed erano così generosi.

Io ero un po' sospettoso del perché volessero i miei dollari di nessun valore in cambio di oro. Se l'oro avrebbe avuto tutto questo valore e i dollari non sarebbero stati più buoni, perché avrebbero dovuto essere così gentili nei miei confronti da prendere i miei inutili dollari in cambio del loro preziosissimo oro? Eppure lo stavano facendo... ma io non ne ho comprato per niente. Perché in Giacomo è detto: "E ora voi, ricchi, piangete e urlate" parlando degli ultimi tempi, "per la sciagure che stanno per cadervi addosso. Perché avete accumulato tesori per gli ultimi giorni. Ma ora il vostro oro e il vostro argento sono arrugginiti, non valgono più niente" (Giacomo 5:1-3).

Ragazzi, se solo O'Hunt avesse letto questo! Quanto ha pianto e urlato quando il mercato dell'argento è crollato e ha perso miliardi di dollari. Se solo avesse letto Giacomo invece di McKeeber, si sarebbe risparmiato una sacco di problemi. E ora l'argento è di nuovo giù a cinque dollari l'oncia e l'oro giù intorno a trecento dollari. E così vedi tutto il tuo valore dissipato. L'oro che era a ottocento dollari l'oncia, ora è a trecento dollari l'oncia. Oh, oh, quanto mi dispiace per quelli che hanno comprato l'oro a ottocento dollari l'oncia. Ma rimanete lì, l'oro tornerà su! No.

Il Signore dice: "Ehi, non vi fate tesori sulla terra. Il valore dell'oro è soggetto a deprezzamento, l'argento è soggetto a deprezzamento. La tignola e la ruggine possono guastarlo; i ladri possono sfondare e rubarlo".

*anzi fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sfondano e non rubano (6:20)*

Ora, c'è una ragione dietro a tutto questo. Perché dovresti farti dei tesori in cielo anziché qui sulla terra? La ragione è questa: *Perché dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore (6:21)*

E se ti fai tesori qui sulla terra, allora il tuo cuore sarà nelle cose materiali di questo mondo. Se ti fai tesori in cielo,

allora il tuo cuore sarà nelle cose del cielo, nelle cose spirituali. Ora gli uni sono temporanei, gli altri sono eterni. E se ti fai dei tesori sulla terra, essi nella migliore delle ipotesi, saranno temporanei; ma se i tuoi tesori sono in cielo, saranno eterni.

Gesù ha detto un'interessante parabola che è molto difficile da capire per la gente, e lo vedremo quando arriveremo a Luca. È circa un tizio che sta per essere licenziato. E lui è il contabile del suo padrone, e così chiama i debitori e dice ad uno ad uno: "Quanto devi al mio padrone?". "Cento barili di olio". "Dammi qui, ti cambio la fattura", e scrive cinquanta. "Quanto devi al mio padrone?". "Dieci misure di farina". "Dammi la fattura che te la cambio". E scrive cinque misure di farina. E fa venire tutti i debitori e dimezza i loro debiti, perché sa che tra due settimane rimarrà senza lavoro.

E così quando rimarrà senza lavoro, potrà andare in giro e dire: "Ehi, ti ricordi quella fattura che ti ho dimezzato? Sai, ora sono un po' in difficoltà". E queste persone saranno obbligate nei suoi confronti per quello che ha fatto. Ora Gesù dice: "E il signore lodò quel servitore", non per la sua disonestà, ma per la sua saggezza. E dice: "I figli di questo mondo sono più avveduti dei figli della luce" (Luca 16:1-8).

Vedete, lui stava usando la sua posizione attuale per prepararsi un futuro. Gesù qui sta dicendo più o meno la stessa cosa: usate il presente per preparare il futuro. Approfittate delle opportunità del presente, perché non potrete aggiungere nulla al vostro conto spirituale una volta morti. Voglio dire, i tesori che ti fai in cielo, quello che stai facendo ora, una volta morto, allora non potrai più dire: "Oh, Signore, ora voglio lasciare tutto a te!" Tutto quello che ho appartiene al Signore, ma Lui me lo lascia usare. E così lo uso tutto io e a Lui non rimane niente.

No, il Signore dice: "Fatevi tesori! Approfittatene ora! Fatevi tesori in cielo". E la ragione: "Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore". Ora...

*La lampada del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato, ma se il tuo occhio è viziato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso; se dunque la luce che è in te è tenebre [ragazzi], quanto grandi saranno quelle tenebre ! Nessuno può servire a due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro; oppure sarà fedele all'uno e disprezzerà l'altro; voi non potete servire a Dio e a mammona (6:22-24)*

Quindi tutto questo ha a che fare con il farsi tesori. Se è mammona dove si trova il vostro cuore, se questa è la cosa che signoreggia la tua vita, se sei posseduto dalle tue possessioni, non puoi essere anche servo di Dio. Non puoi servire Dio e mammona. Non puoi essere soggetto a due padroni. Inizierai ad un certo punto a trascurarne uno. Amerai uno e odierai l'altro. Non puoi servire Dio e mammona. L'uomo ha sempre cercato di farlo, ma non è possibile.

Ora il Signore ci parla delle preoccupazioni.

*Perciò vi dico: non siate in ansietà ... (6:25)*

L'idea è quella di non avere pensieri ansiosi, di non preoccuparsi.

*... per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di che vi vestirete. La vita non vale più del cibo e il corpo più del vestito? (6:25)*

Prima di tutto...

*Osservate gli uccelli del cielo: essi non seminano, non mietono e non raccolgono in granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete voi molto di più? (6:26)*

Così ci dice: "Non vi preoccupate. Guardate gli uccelli! Essi non seminano, non mietono e non raccolgono in granai". Ora il Signore non sta dicendo in realtà che non dovremmo seminare e non

dovremmo mietere; che non dovremmo lavorare. Non è questo quello che sta dicendo. Né dovremmo essere totalmente passivi per quanto riguarda i nostri bisogni, perché i nostri bisogno saranno soddisfatti. Non vedete un uccellino fermo su di un cavo telefonico con la bocca aperta aspettando che un verme voli dentro. Ma è attivo. Si dà da fare. Scende, becca sul terreno, trova il verme e se lo mangia. Non è totalmente passivo e il Signore qui non ci sta insegnando ad essere totalmente passivi. Sapete no, potete andarvene in giro a fare belle gite, sdraiarsi a terra, non fare niente, e Dio si prenderà cura di voi. Questo non è scritturale.

Paolo dice: "Se non lavorate, non dovrete mangiare" (II Tessalonicesi 3:10). E il Signore ci ha dato la forza e la capacità di lavorare, e come dice la mia piccola nipotina: "Dio mi ha dato un cervello e vuole che lo usi". E Dio ci ha dato delle capacità e vuole che le usiamo. Ma non dovete preoccuparvi, non dovete farvi prendere dall'ansia. Non dovete dire: "Oh, cosa faremo adesso? Come pagheremo? Cosa faremo?". Non siate in ansia per queste cose perché il Padre vostro sa che avete bisogno di queste cose e il Padre vostro è attento a che gli uccelli abbiano di che mangiare.

Ora, se il Padre vostro è attento a che gli uccelli abbiano di che mangiare, sicuramente sarà attento a che voi abbiate di che mangiare, perché è vostro Padre. E voi siete più importanti degli uccelli per Lui. E così se il Padre vostro si assicura che gli uccelli abbiano di che mangiare, potete stare sicuri che Lui si assicurerà che anche voi abbiate di che mangiare. Quindi non vi preoccupate di questo.

*E chi di voi, con la sua sollecitudine, può aggiungere alla sua statura un sol cubito? (6:27)*

Cioè, circa mezzo metro. "Oh, sono preoccupato perché sono basso. Oh, vorrei tanto essere alto!! E chi di voi con la sua preoccupazione circa questo può starsene lì seduto a desiderare questo, e può aggiungere mezzo metro alla sua statura? Nessuno



può farlo. La preoccupazione, l'ansietà... il Signore sta dicendo semplicemente: "Ehi, la preoccupazione in realtà non ha alcun valore". Non c'è nessun valore nella preoccupazione. Allora perché preoccuparsi?

*Perché siete in ansietà [o perché siete preoccupati] intorno al vestire? ... (6:28)*

Oh, è qui mia moglie?

*... Considerate come crescono i gigli del campo; essi non faticano e non filano (6:28)*

Ora nella nostra mente pensiamo al fuso e alle signore, naturalmente, che dovevano farsi i loro tessuti. Loro si facevano da soli i loro vestiti. Gesù dice: "Guardate i gigli del campo; essi non faticano e non filano".

*eppure io vi dico che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito come uno di loro (6:29)*

Voglio dire, Salomone con tutta la sua ricchezza e tutta la sua gloria, non era vestito in modo così meraviglioso come quel giglio lì fuori nel campo.

*Ora se Dio riveste in questa maniera l'erba del campo, che oggi è e domani è gettata nel forno, quanto più vestirà voi, o uomini di poca fede (6:30)*

Ora vedete, Gesù sta introducendo qui il contrasto tra l'ansietà e la fede. Se tu hai davvero fede non sarai in ansietà. Se sei in ansia, questa è un'indicazione del fatto che hai poca fede. La fede e l'ansia si escludono a vicenda. "O uomini di poca fede".

Dio riveste quella meravigliosa erba del campo che oggi c'è e domani è gettata nel forno, bruciata. Quanto più si prenderà cura di voi e provvederà a che siate vestiti? Per sbaglio una volta ho fatto una battuta su mia moglie, ma grazie a Dio queste sono cose che Kay ha superato molto tempo fa... E ringrazio Dio per lei e per l'esempio spirituale che è per me e per le donne della chiesa, come una che non è eccessivamente preoccupata circa il vestire o

qualsiasi altra cosa. Noi viviamo una vita molto semplice e ringrazio Dio che mi ha dato una simile compagna che vede le cose come le vedo io, circa la vita semplice che il Signore vuole che viviamo in Cristo Gesù. E così la prendo un po' in giro, la uso per far ridere un po'... ma questo probabilmente non è giusto! Dio perdonami. Mi dispiace. Altrimenti mi direbbe: "Mhm, hai detto che faccio così, quindi dovrei andare e farlo!".

*Non siate dunque in ansietà, dicendo: "Che mangeremo, o che berremo, o di che ci vestiremo?". Poiché sono i pagani quelli che cercano tutte queste cose; il vostro Padre celeste, infatti, sa che avete bisogno di tutte queste cose (6:31-32)*

Vostro Padre sa che avete bisogno di queste cose, non siate in ansia circa questo, vostro Padre sa che ne avete bisogno. E di conseguenza, questa non dovrebbe essere la nostra principale preoccupazione. Non dovremmo andare dietro a queste cose come le questioni più importanti della vita. Ma cosa dovremmo ricercare?

*Ma cercate prima ... (6:33)*

Ora i pagani cercano queste cose. Oh, le mode di questo mondo! I pagani sono sempre alla ricerca di qualcosa. Voglio dire, guardate tutta l'attenzione nelle riviste, oggi, sul cibo, sui vestiti... È incredibile l'interesse che il mondo pagano ha per queste cose.

*Ma [voi,] cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia ... (6:33)*

Questa è la priorità, e quant'è importante! Mettete davanti le cose più importanti, prioritarie, e Dio si occuperà del resto. Se cercate prima il regno di Dio e la Sua giustizia...

*... tutte queste cose vi saranno sopraggiunte (6:33)*

Dio si prenderà cura di quelle. Non dovete essere ansiosi circa queste cose. Tutto quello che dovete fare è cercare Dio, prima di tutto e davanti a tutto, nella vostra vita, il regno di Dio, la Sua giustizia... e Dio si prenderà cura di tutto il resto.

Ora, se guardate la vostra vita, e se guardate al tempo che trascorrete a comprare i vestiti, a comprare cibo, a fare soldi per comprare vestiti e cibi e tutte queste cose, scoprirete, scoprirete che moltissimo del nostro tempo è assorbito da queste cose, perché siamo esposti costantemente alle pressioni che ci fa Madison Avenue per essere attenti allo stile, alla larghezza del risvolto, o alla larghezza della cravatta, perché sapete no, è così che va adesso, è questa la moda. E così ci liberiamo dei vestiti non perché siano consumati ma perché non vanno più di moda.

E siamo diventati vittime di questo intero sistema commerciale. E siamo diventati pigri e non vogliamo più preparare il cibo, e così paghiamo un dollaro e venticinque centesimi per un filone di pane, quando volendo fare solo un po' più di lavoro potresti comprare del grano crudo per sei centesimi e mezzo la libra, macinarlo e farne un filone di pane molto salutare per diciannove centesimi. Ma, oh, questo richiede uno sforzo extra.

Ma in sostanza, non siate in ansietà per queste cose, questo è quello che sta dicendo il Signore. Non fate che questa sia la questione più importante. Non permettete a queste cose di essere le cose primarie nella vostra vita. Ma che la cosa primaria sia il regno di Dio e la Sua giustizia, e Dio si prenderà cura di tutte queste altre cose. Non dovete preoccuparvi per queste. Il Signore sa che avete bisogno di queste cose. Di nuovo, ricordate, Gesù ha appena detto: "Quando pregate, non pensate di dover pregare per un tempo lunghissimo", Dio sa ciò di cui avete bisogno prima ancora che glielo chiediate e il Signore sa che avete bisogno di queste cose.

*Non siate dunque in ansietà del domani ... (6:34)*

E non è interessante che la maggior parte delle nostre preoccupazioni sono per domani. La nostra ansietà è sempre molto di più per domani che per oggi. Io sono qui oggi, ed eccomi, mangio, ho di che vestire, e non mi preoccupo tanto di oggi... ma cosa farò domani? Cosa farò quando verrà quella bolletta tra una

settimana? E generalmente è il futuro che provoca le nostre ansietà.

Ma il Signore dice:

*Non siate dunque in ansietà del domani, perché il domani si prenderà cura per conto suo. Basta a ciascun giorno il suo affanno" (6:34)*

Questo mi ricorda l'esortazione che fa Giacomo nella sua epistola: "Siate facitori della Parola e non soltanto uditori, ingannando voi stessi" (Giacomo 1:22).

Ora nel finire il Sermone sul Monte, Gesù dirà più o meno la stessa cosa, perché farà dei paragoni riguardanti quelli che ascoltano le Sue parole e le mettono in pratica. Essi sono come un uomo saggio che nel costruire la sua casa, prima di tutto, scava a fondo e pone il fondamento sulla roccia. Al contrario, l'uomo stolto che ascolta le Sue parole e non le mette in pratica, è come un uomo che costruisce la sua casa sulla sabbia.

E così il Signore ci aiuti, e nel guardare questo grande manifesto che è stato posto per noi da Gesù Cristo, che non siamo come dei semplici uditori della Parola, che dicono: "Oh, è meraviglioso! Oh, sì, è proprio vero! Oh, sì, non dovrei proprio essere preoccupato per queste cose! Oh, sì, dovrei farmi dei tesori in cielo. Oh, sì, concordo pienamente", e dico sì e poi non lo faccio. Sarei folle. Starei costruendo sulla sabbia. Starei costruendo una enorme magnifica struttura che crollerà completamente nella tempesta. È importante che sia un facitore della Parola e non un uditore soltanto.

Così Dio aiuti ciascuno di noi in questa settimana che viene, che anziché ammirare il Sermone sul Monte, che possiamo in realtà vivere il Sermone sul Monte; che questi principi possano diventare delle realtà nella nostra vita, e che possiamo dimorare nelle parole di Gesù Cristo; che possiamo davvero essere figli del Padre e quindi destinatari di tutte queste benedizioni e di queste gioie e benignità che il Padre riversa sui Suoi figli.

